

G8: spunta un mitra rubato ai carabinieri

■ Nell'assalto al blindato dei carabinieri dato alle fiamme in corso Torino, all'incrocio con via Tolemaide, venne rubato un mitra, un Fal, il Fucile automatico leggero che può essere utilizzato anche per il lancio di lacrimogeni. Le immagini sono chiare: si vede uno dei manifestanti salire a bordo e uscire dal mezzo militare con l'arma in mano, prima di allontanarsi e scomparire. E' la novità che emerge, a sorpresa, dai filmati che ieri mattina sono stati proiettati durante la quinta udienza del processo che vede accusati 25 no global, imputati di devastazioni e saccheggio nei giorni del G8. Filmati che fino all'ultimo gli avvocati difensori hanno tentato di rinviare, per ammorbidire il duro impatto di una realtà restituita in tutta la sua violenza, volti e personaggi

riconoscibili. Ma il presidente Marco Devoto ha respinto le istanze, compresa quella «cinefila» che sosteneva come il montaggio dei vari spezzoni potesse contribuire a inviare un messaggio subliminale, a sollecitare reazioni emotive che avrebbero potuto influenzare la visione degli episodi riferiti ai singoli imputati. Una valutazione «artistica» delle prove che il Tribunale non ha accolto, restituendo ai fotogrammi il loro valore appunto di fotografia della realtà. Il filmato con la scena del furto del mitra è contenuto nel secondo dei tre cd prodotti dai pm Anna Canepa e Andrea Canciani a supporto delle loro accuse: secondo alcuni difensori degli imputati, in un altro video (non proiettato) si vedrebbe lo stesso Fal poi abbandonato a terra, spaccato. Nell'udienza sono stati comunque visionati solo i primi due dischetti, rinviando a martedì 13 la proiezione del terzo e l'interrogatorio del teste, l'ispettore della polizia municipale Vittorio Corda,

investigatore incaricato della scelta dei filmati più significativi e utili tra le ore e ore di registrazione raccolte in Procura dopo il G8. In un altro filmato, sui disordini di via Tolemaide, si vede Carlo Giuliani mentre sposta una campana porta rifiuti per costruire barricate. Tra i tanti fotogrammi girati a Manin, in via Tolemaide, corso Buenos Aires, piazza Paolo Da Novi, via Invrea, corso Marconi, via Casaregis, corso Torino e corso Sardegna, fino al carcere di Marassi, colpiscono le immagini della preparazione da parte dei manifestanti: sia i black bloc che scardinano tubi innocenti e impalcature e sventrano il selciato per far provvista di sassi, sia i partecipanti al corteo pacifico partito dallo stadio Carlini, dove vengono divelti i divisorii di plastica delle tribune destinate a trasformarsi in scudi per la prima linea del corteo, formata da giovani imbottiti con giubbotti salvagenti, difesi da caschi e travisati da maschere, bandane e passamontagna.

[a. p.]